

## VISIONI

## EDITORIA

**Autoreclusione come lotta per l'esistenza**

Fabio Francione

VOLTERRA

La collocazione in coda alla prima replica di Santo Genet martire e commediante della presentazione del libro di Armando Punzo *È ai vinti che va il vostro amore. I primi venticinque anni di autoreclusione con la Compagnia della Fortezza di Volterra* (Edizioni Clichy, pp. 336, euro 25) consente di refertare i prelievi poetici e drammaturgici della nuova produzione del VolterraTeatro in prospettiva storica e in relazione cronologica con la sua teatrografia. Così - a specchio, tra libro e spettacolo, l'opening mistico di Teresa D'Avila insufflato nell'esergo leopardiano del volume introduce la galleria dei volti degli attori della Compagnia della Fortezza. I tableaux vivants, cifra stilistica degli allestimenti in progress di Punzo, si scorniciano alla lettura degli appunti aforistici del regista e nella sua puntuta critica al sistema teatrale italiano. La lotta per un Teatro Stabile nel carcere, il primo al mondo, diventa lotta per l'esistenza. E non solo letteraria.

**In un libro il racconto  
di un'esperienza,  
unica in Italia:  
la Compagnia  
della Fortezza**

I tempi delle urla del Marat-Sade sembrano perduti e lontani nel tempo, molto più delle prime prove; i mercuzii, figli di Amleto e di Lady Macbeth e arrivati dopo i Pescecani e I Pinocchi, più che da rivali e incoscienti sono stati uccisi dalla crisi economica. Ma la forza della

Compagnia della Fortezza e del suo regista-guida resta nella piena consapevolezza dell'unicità e irripetibilità della loro esperienza. Quantunque appaia cadenzata dai bilanci annuali la spada di damocle di una caducità posta all'angolo dal trascorrere del tempo. Ma, è il dentro e fuori dal carcere che si combina in modo inedito e sorprendente in qualsiasi tentativo di spettacolo selezionato.

Il montaggio brechtiano del volume - qui vi è il medesimo piacere di Punzo di rinominare i luoghi del carcere con i suoi numi tutelari Brecht Leopardi Dali Genet Brecht Pasolini) - serra come non mai il desiderio di libertà che quelle mura escludono. Ecco, un volume impossibile come il suo stesso teatro che Punzo dirige copione alla mano e che rovescia la teatralità genetica dei suoi attori in un scambio non solo culturale ma sociale con il pubblico scomponendolo in ogni singolo individuo alle prese con la propria coscienza di uomo o di donna.